

NUOVA

ANTOLOGIA



MILITARE

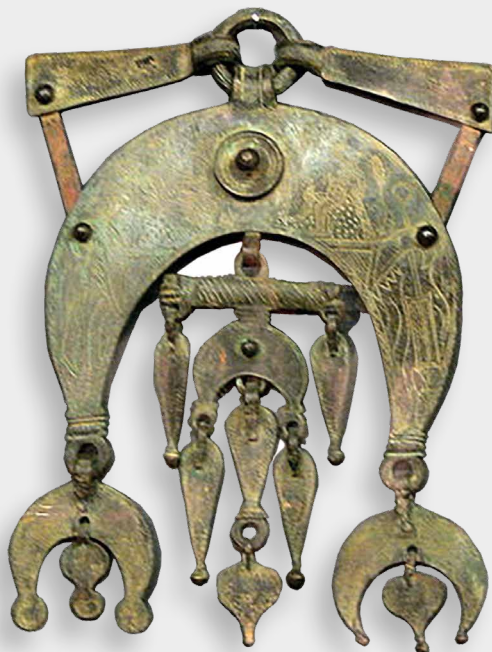
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 10. Marzo 2022
Storia Militare Antica

a cura di

MARCO BETTALLI ed ELENA FRANCHI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

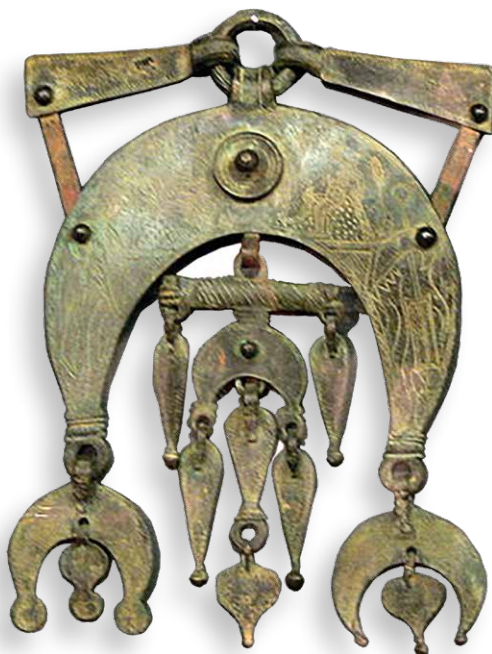
ISBN Fascicolo 978-88-9295-447-2

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 10. Marzo 2022
Storia Militare Antica

a cura di
MARCO BETTALLI ed ELENA FRANCHI



Società Italiana di Storia Militare



Museo Carnuntinum (Bassa Austria). Pettorale come parte dell'equipaggiamento per cavalli (I secolo) del Reno Settentrionale (?), ritrovamento fluviale.
Foto Wolfgang Sauber, 2011, licenza GNU

Sul personale della *praefectura Urbi* tardoantica: a proposito dei *contubernales* di *Coll. Avell.* 16*

di ENRICO SILVERIO

ABSTRACT. A report contained in the *Collectio Avellana* and relating to an episode of the riots of 418-419 AD following the death of the bishop of Rome Zosimus, mentions the intervention of employees of the Urban Prefecture identified with a military-type nomenclature and otherwise unknown, the *contubernales*. After a reconstruction of the events, the contribution takes into consideration the different theses about the identity of the *contubernales* and makes a proposal for their more precise identification.

KEYWORDS. URBAN PRAEFECTURE, *PRAEFECTURA URBI ROMAE*, *CONTUBERNALES*, *APPARITORES*, *OFFICIALES*, *CURATORES REGIONUM*, *CORPORATI*

Il presente intervento intende soffermarsi sulle questioni relative ad una categoria di personale della *praefectura Urbi Romae* tardoantica: i *contubernales* attestati nella sola epistola 16 della *Collectio Avellana*¹ eppu-

* Pubblico in questa sede – corredato del necessario apparato di note – l'intervento pronunciato nell'ambito del X Stage Dottorale di Didattica della Ricerca del Dottorato in "Civiltà e Culture Linguistico Letterarie dall'Antichità al Moderno", curriculum "Civiltà e Tradizione Greca e Romana", Università degli Studi "RomaTre", tenutosi in Allumiere nei giorni 27-28 settembre 2019. Il medesimo intervento è stato ripresentato il 24 giugno 2020 come conferenza nell'ambito del XCIV anno accademico dei Corsi Superiori di Studi Romani dell'Istituto Nazionale di Studi Romani.

1 Sulla *Collectio Avellana* – fondamentale raccolta anonima di testi dell'amministrazione imperiale e pontificale relativa al periodo 368-553 d.C. – è ora imprescindibile Rita LIZZI TESTA - Giulia MARCONI (eds.), *The Collectio Avellana and Its Revivals*, Cambridge Scholars Publishing 2019. Cenni all'episodio del 418-419 d.C. qui considerato sono soprattutto in Michele R. SALZMAN, «Contestations between Elites: Italo-Roman Senatorial Aristocrats and The Senate in the *Collectio Avellana*», *ibidem*, pp. 138-158 (144-146). In precedenza, nel 2013, il ruolo di Galla Placidia nella gestione della contesa per il soglio petrino tra Bonifacio ed Eulalio entro cui si collocano i fatti oggetto di questo contributo, è stato analizzato da Jacqueline LONG, «The Sacred Command of the Lord my Brother the Emperor Should Have Come as Something Not to Neglect», *Classical Studies: Faculty Publi-*

re evidentemente connessi ad una delle funzioni essenziali della prefettura urbana sino dalla prima età del principato, cioè alla tutela della *quies* e quindi della *pax* all'interno della città; connessi insomma a quell'attività "di polizia" a tutela dell'"ordine e sicurezza pubblici" che dovette precedere la stessa evoluzione del prefetto come autorità giurisdizionale². La vicenda oggetto della epistola ricordata è peraltro in generale di notevole interesse per la ricostruzione del dispositivo di sicurezza della *praefectura Urbi* tardoantica, nel quale i *contubernales* appariranno del tutto calati ed al quale occorrerà naturalmente fare continuo riferimento.

Aurelio Anicio Simmaco entrò in carica come *praefectus Urbi Romae* il 24 dicembre 418 d.C.³ Il 26 dicembre moriva Zosimo, vescovo di Roma: il prefet-

cations and Other Works, Loyola University Chicago, *on line*, 4.6.2013. L'anno dopo, nel 2014, Jens-Uwe Krause – che sostanzialmente a proposito delle strutture di sicurezza della Roma tardoantica mi pare seguire l'ipotesi ricostruttiva di André Chastagnol su cui vd. *infra* nel testo e nelle note – aveva menzionato i *contubernales* e gli *apparitores* oggetto del presente contributo senza ulteriori approfondimenti circa l'identità di questi ultimi rispetto ai primi ed aveva ipotizzato che entrambi nella gestione dei fatti oggetto di questo intervento avrebbero potuto essere stati aiutati dagli *officiales* del *vicarius* per Roma del *praefectus praetorio*: vd. Jens-Uwe KRAUSE, *Gewalt und Kriminalität in der Spätantike*, Beck, München 2014. Non ho motivi per ritenere plausibile l'intervento degli *officiales* del *vicarius* come ipotizzato da Krause, dal momento che essi, a differenza di altre organizzazioni, non sono mai menzionati nelle fonti pertinenti gli specifici episodi che coinvolgono i *contubernales* e che qui interessano. Nel 2017 si occupava invece della contesa tra Bonifacio ed Eulalio Guido CLEMENTE, «The Roman Senate and the Politics of Religion in the *Collectio Avellana* (IV-VI Century AD)», *Scripta Classica Israelica*, XXXVI (2017), pp. 123-139 (130-133). Dopo la pubblicazione nel 2019 del volume curato da Rita Lizzi Testa e Giulia Marconi, nel 2020 è tornato ad occuparsi di alcuni aspetti amministrativi della contesa tra i due pretendenti al soglio petrino, che tuttavia non hanno un impatto immediato sul tema specifico di questo contributo, Boudewijn SIRKS, «Law and Administration in the *Collectio Avellana*», *Tesseræ Iuris*, I (2020), 1, pp. 47-58 (54-55).

- 2 Dario MANTOVANI, *Sulla competenza penale del 'praefectus urbi' attraverso il 'liber singularis' di Ulpiano*, in Alberto BURDESE (a cura di), *Idee vecchie e nuove sul diritto criminale romano*, CEDAM, Padova, 1988, pp. 171-223, *passim*. Utilizzo qui la locuzione "ordine e sicurezza pubblici" con mera finalità descrittiva, come nel caso di "polizia" o altri termini simili. Un'analisi dei concetti romani applicabili al caso in esame esorbiterebbe infatti dalla questione specifica qui affrontata e richiederebbe un intervento a parte; in ogni caso vd. *infra* nota 29 per un piccolo catalogo dei concetti astratti relativi alla "sicurezza" correlati ai fatti del 418-419 d.C.
- 3 André CHASTAGNOL, *Les fastes de la Préfecture de Rome au Bas-Empire*, Nouvelles Éditions Latines, Paris 1962, pp. 279-281 e *PLRE* II, s.v. *Aurelius Anicius Symmachus* 6, pp. 1043-1044. Si trattava molto probabilmente di un nipote, figlio di un fratello o di una sorella e di un o una esponente della famiglia degli *Anicii*, del *praefectus Urbi* del 384-385 d.C., Q. Aurelio Simmaco, per un primo inquadramento della cui figura si rinvia a *PLRE*

to, conscio delle possibili turbative alla *quies Urbis* cui l'elezione di un successore avrebbe potuto dare luogo, presi i primi provvedimenti, il 29 dicembre riferiva all'imperatore Onorio e domandava istruzioni in relazione ai disordini nel frattempo in effetti verificatisi. Tra l'altro, nel rapporto inviato a Ravenna e conservato in *Avellana* 14, il *praefectus Urbi* chiariva che: *Admonui etiam corporatos, officio quoque interminatus sum ac maiores deterrui regionum, ne quis quietem urbis vestrae perturbare temptaret*⁴. Non è pacifico chi siano i *corporati* menzionati, mentre i *maiores regionum* paiono presentare decisamente meno problemi interpretativi, ma di ciò si dirà meglio in seguito. Ora occorre piuttosto seguire da vicino il succedersi degli eventi ed osservare come già il 27 dicembre, dai diaconi e da pochi presbiteri, nella basilica del Laterano fosse eletto vescovo l'arcidiacono Eulalio mentre il 28 dicembre la maggior parte dei presbiteri, riunita alla presenza del popolo presso Santa Teodora o, secondo diversa tradizione, presso la *basilica Iulii* prendeva in considerazione di elevare alla stessa carica il presbitero Bonifacio⁵. Simmaco tentò di fare desistere quest'ultima fazione dai suoi propositi, ma gli avvertimenti caddero nel vuoto e Bonifacio venne eletto vescovo. Il 29 dicembre entrambi, Bonifacio ed Eulalio, venivano consacrati vescovo di Roma: il primo *in ecclesia Marcelli* con l'approvazione di circa settanta presbiteri ed alla presenza di nove vescovi di diverse province, il secondo in Laterano da parte del vescovo di Ostia. Bonifacio, ricevuta la consacrazione, prendeva subito dopo possesso della basilica di San Pietro. Per quel che a noi qui interessa direttamente, è da far notare come Simmaco informi Onorio di aver avuto al suo fianco durante il colloquio con i presbiteri sostenitori di Bonifacio il *vir clarissimus tribunus* Sereniano, funzionario di assai controversa identificazione e da alcuni – come osserveremo – posto in stretta connessione istituzionale con i *contubernales* che qui interessano⁶.

I, s.v. *Q. Aurelius Symmachus signo Eusebius* 4, pp. 865-870.

4 *Coll. Avell.* 14, 3 (CSEL XXXV, p. 59).

5 Su Zosimo, Eulalio e Bonifacio vd. Alessandra POLLASTRI, «Zosimo, santo», *Enciclopedia dei Papi*, I, Treccani, Roma 2000, pp. 392-398, EAD., «Bonifacio I, santo» ed «Eulalio, antipapa», entrambi *ibidem*, rispettivamente pp. 398-404 e pp. 404-405. La notizia dell'elezione di Bonifacio nella *basilica Iulii* o *Iuliae* è contenuta in *Liber Pontificalis*, I, p. 227 e cfr. *ibidem*, p. 228 nota 5. Sugli aspetti topografici della questione relativa all'identificazione di tale sito, vd. Giuseppe DE SPIRITO, «Basilica Iulii, Iuliae», *Lexicon Topographi-cum Urbis Romae*, I, Ed. Quasar, Roma 1993, pp. 179-180.

6 *Coll. Avell.* 14, 4 (CSEL XXXV, p. 60). Sul personaggio vd. *PLRE* I, s.v. *Serenianus*, p.

Con comunicazione indirizzata al prefetto e datata 3 gennaio 419 d.C., Onorio stabiliva come Eulalio dovesse considerarsi il vescovo regolarmente eletto e che Bonifacio dovesse essere espulso da Roma, se necessario anche con la forza, mentre la sua fazione doveva essere arrestata. L'imperatore avrebbe inviato un suo agente, il *vir clarissimus tribunus et notarius* Afrodasio, a vigilare sull'osservanza delle disposizioni impartite: [...] *ut praesente eo, quae statuimus, celerius impleantur, [...]*⁷. Quando la lettera di Onorio raggiunse Simmaco, verosimilmente portata dallo stesso Afrodasio, il *praefectus Urbi* si trovò di fronte ad un problema di non semplice risoluzione. Era infatti il 6 gennaio 419 d.C. e Bonifacio si apprestava a celebrare l'Epifania presso San Paolo fuori le Mura dopo aver raccolto non pochi fedeli: in quelle circostanze un'azione di forza non pareva dunque consigliabile. Simmaco decise allora di inviare da Bonifacio il *primiscrinus*, cioè uno dei più alti funzionari della prefettura, i *primates officii*, che peraltro secondo André Chastagnol sarebbe stato anche il vertice dei servizi di polizia dell'*officium* prefettizio, allo scopo di convincere il prelado ad astenersi dal celebrare la messa e consegnarsi al prefetto per eseguire gli ordini imperiali, ma il *primiscrinus* venne malmenato⁸. Simmaco allora, consultatosi con Sereniano,

993, che ne ritiene probabile l'identificazione come *tribunus fori suarii* piuttosto che come *tribunus et notarius*. Sul *tribunus fori suarii* vd. *infra*.

7 *Coll. Avell.* 15 (CSEL XXXV, pp. 60-61). Su Afrodasio vd. *PLRE II*, s.v. *Aphrodisius 1*, pp. 109-110.

8 *Coll. Avell.* 16, 1-3 (CSEL XXXV, pp. 61-62). Sul *primiscrinus* della prefettura urbana di Roma vd. William G. SINNIGEN, *The Officium of the Urban Prefecture during the Later Roman Empire*, American Academy in Rome, Rome 1957, pp. 39-56 e André CHASTAGNOL, *La préfecture urbaine a Rome sous les bas-empire*, Presses Universitaires de France, Paris 1960, pp. 233-235. Il *primiscrinus* è indicato *ibidem*, pp. 230-235 come il vertice della polizia della prefettura urbana, specie dopo una serie di riforme che avrebbero avuto luogo tra il 408 ed il 419 d.C., mentre SINNIGEN, *The Officium*, cit., pp. 57-59 e 99-100 aveva individuato in questo ruolo il *commentariensis*. Quanto all'organizzazione della polizia prefettizia, CHASTAGNOL, *La préfecture urbaine*, cit., pp. 227-228 e 233-235 ipotizzava una catena di comando che prevedeva un *primiscrinus-adiutor* sotto la cui direzione si trovavano *subadiuvae*, *adiutores* e *contubernales*, mentre il *tribunus fori suarii* «était l'officier principal: il ne faisait pas partie du bureau». In effetti da *N.D.Occ.* 4, 10 sappiamo che il *tribunus* si trovava *sub dispositione* del prefetto urbano, ma non faceva parte del suo *officium*. Sul *tribunus fori suarii* vd. *infra* note 47 e 52. I problemi che si agitano attorno a questa abbastanza enigmatica figura dell'amministrazione tardoantica sono connessi allo scioglimento delle *cohortes urbanae* di origine augustea e sono troppo numerosi per essere qui elencati. In proposito sia consentito il rinvio ad Enrico SILVERIO, «L'età di Costantino e la sorte delle istituzioni di sicurezza della città di Roma: questioni e prospettive», *Ephemeris Dacoromana*, XVII (2015), pp. 79-103 (83-95), con fonti e bibliografia precedente. Nel-

a sua volta giunto sul posto, fece affluire presso la chiesa di San Paolo fuori le Mura anche *pars officii* al fine di imporre il rispetto degli ordini di Onorio. L'espressione "*partem officii*" ricorrente nella fonte è di nostro diretto interesse: essa sembra essere impiegata per identificare un numero particolarmente ingente di dipendenti del prefetto, tra cui quasi sicuramente anche coloro che nell'ordinario non prestavano il servizio di polizia. In particolare tale ultima impressione è supportata e confermata dalla circostanza per cui, allorché dopo essere stato infine espulso, Bonifacio tentò di fare ritorno entro la cinta muraria, *ad portas tam contubernales quam apparitores occurrerunt, qui eum, ut statutum fuerat, urbem vestram ingredi prohiberent*⁹.

Se consideriamo che oltre a singoli funzionari – il *primiscrinus* e forse il *tribunus* Sereniano, se in quest'ultimo è da identificarsi un dipendente del prefetto urbano – Simmaco inviò sul posto *pars officii*, ne deriva come in questo episodio venisse operativamente dispiegato solo personale dell'*officium urbanum* sicché pare legittimo sino da ora ritenere come tanto i *contubernales* quanto gli *apparitores* appartenessero appunto all'*officium urbanum*. In secondo luogo, inoltre, sappiamo che *apparitor*, così come *officialis*, è un termine generico, impiegato

la presente sede basterà ricordare come il *tribunus fori suarii* da parte di Chastagnol e di coloro che ne seguono la ricostruzione è ritenuto «l'officier principal» dei *contubernales*; il che lascia perplesso chi scrive essendo questi ultimi effettivi all'*officium praefecti Urbi* come si evince da *Coll. Avell.* 16 ed il primo soltanto *sub dispositione* del prefetto urbano: sarebbe come dire che personale della prefettura urbana era comandato da un funzionario posto al vertice di un'amministrazione dipendente dal prefetto urbano ma diversa dalla prefettura stessa. Circa l'*officium* del prefetto urbano durante il principato, vd. invece Sebastian RUCIŃSKI, *Praefectus urbi. Le Gardien de l'ordre public à Rome sous le Haut-Empire Romain*, Contact, Poznań 2009, pp. 182-188. L'episodio del *primiscrinus* contenuto in *Avellana* 16, 1-3 venne posto in relazione da SINNIGEN, *The Officium*, cit., pp. 43-44 con quello relativo all'espulsione da Costantinopoli di Giovanni Crisostomo nel 403 d.C., effettuata da un funzionario della *praefectura Urbi* solitamente identificato con il *princeps officii* e circa il quale vd. JOHANN. CHRYS. *Ep. I ad Innocentium Papam*, 1-2, (PG, 52, coll. 530-532). Sinnigen spiegava l'impiego di due funzionari diversi in situazioni apparentemente analoghe facendo rilevare come, nel caso del 403 d.C., l'impiego del *princeps* fosse da ricollegarsi al fatto che Giovanni Crisostomo «stood in the worst possible relation to the imperial court», mentre «The case of Boniface may not have seemed to warrant the use of so powerful an official». Il problema è evidentemente connesso con quello delle mansioni di polizia degli alti funzionari prefettizi ed in proposito Sinnigen – *ibidem*, pp. 43-44 – rilevava che «In addition, the *primiscrinus* seems not to have acted as a police agent supported by other *apparitores*, but rather as a would-be peaceful bearer of the Urban Praefect's order, although without the prestige and power of a *princeps officii*».

9 *Coll. Avell.* 16, 4-5 (CSEL XXXV, p. 62) datata 8 gennaio 419 d.C.

per indicare chi faccia parte di un'amministrazione, mentre *contubernalis* è attestato, con riguardo alla prefettura urbana di Roma, esclusivamente in questa fonte, ove sembra avere una valenza specifica rispetto all'altro¹⁰. Infine, il fatto che tanto in *Avellana* 16, 5 quanto poco più avanti in 16, 6 i *contubernales* siano sempre citati prima degli *apparitores* suggerisce rispetto a tali ultimi una particolare connessione dei primi con le funzioni di polizia del tipo di quelle espletate nella specifica occasione su cui ci siamo appena soffermati. Gli *apparitores*, nominati solo in secondo luogo, hanno tutta l'aria di intervenire di rinforzo, di svolgere un'attività di supporto essendo stati distolti dai compiti loro ordinari in un contesto nel quale era stato necessario mobilitare un numero ingente di *officiales*, appunto *pars officii*.

Torniamo ora al rapporto del prefetto Simmaco. *Contubernales* ed *apparitores* riuscirono ad impedire il rientro a Roma di Bonifacio ed a disperdere *sine aliquo tumultu* la folla che lo accompagnava¹¹. Poiché tuttavia egli *non longe ab urbe remoratur* ed esisteva il rischio che vi facesse ritorno con il favore della notte, Simmaco inviò *contubernales et apparitores quattuor* ad assicurarsi che Bonifacio non facesse ritorno a Roma¹².

Una petizione da parte dei suoi sostenitori, datata 6 o 7 gennaio 419 d.C., indusse tuttavia Onorio a convocare per l'8 febbraio dello stesso anno un sinodo a Ravenna al fine di decidere quale dei due contendenti alla sede romana fosse effettivamente da considerarsi vescovo di Roma. Tuttavia, poiché in tale occasione non fu possibile giungere alla risoluzione del problema, il 15 marzo l'imperatore convocò un concilio a Spoleto per il successivo 13 giugno, disponendo come ad esso avrebbero dovuto partecipare i vescovi di Italia, Gallie ed Africa. Nel frattempo Onorio dispose che nessuno dei due contendenti avrebbe potuto essere presente a Roma e che i necessari uffici pasquali, ricorrendo la festività il 30 mar-

10 Sul termine *apparitor* e sugli *apparitores*, vd. *ThLL*, s.v. *appāritor*, -ōris, II, coll. 268-269: *oboedientes; id est ministri, qui oboediunt imperanti vel qui parent*, ed inoltre *I. proprie minister magistratus (vel sacerdotis)*. Anche sul termine *officialis*, derivato da *officium*, vd. la definizione fornita da *Thesaurus Linguae Latinae*, s.v. *officialis*, -e, IX, 2, coll. 511-512 ed in particolare II, B: *pertinet ad munera publica [...] m. subst. de eis, qui in officiis publicis militant*.

11 Sulla nozione di *tumultus* nel tardoantico vd. José Ramón Aja SÁNCHEZ, *Tumultus et urbanae seditiones: sus causas. Un estudio sobre los conflictos económicos, religiosos y sociales en las ciudades tardorromanas (s. IV)*, Santander 1998.

12 *Coll. Avell.* 16, 6 (CSEL XXXV, pp. 62-63).

zo, sarebbero stati celebrati dal vescovo di Spoleto, Achilleo. Eulalio, tuttavia, in aperto spregio agli ordini imperiali rientrò a Roma già il 18 marzo, cosicché il giorno 20, giunto Achilleo in Roma, si svolgevano scontri tra i partigiani dei due contendenti alla sede romana¹³.

Proprio in questo periodo aumentò la pressione delle stesse autorità militari sulla prefettura urbana per una rapida risoluzione del problema, al punto che il *magister militum* Costanzo, il futuro Costanzo III, con una breve e pericolosamente succinta comunicazione datata 26 marzo 419, informava Simmaco che avrebbe inviato a Roma il proprio *cancellarius* Vitulo quale *fidelis nuntius et inspector* per assicurare il rispetto degli ordini imperiali¹⁴. Con una comunicazione di pari data, Onorio, preso atto della presenza di Eulalio a Roma e dell'occasione di disordini che questa rappresentava, chiari che laici, sacerdoti e schiavi che avessero preso parte a turbative dell'ordine pubblico avrebbero dovuto essere puniti con estrema severità. La lettera imperiale menziona direttamente i responsabili dell'ordine pubblico "sul territorio" delle singole *regiones* urbane, minacciando anche loro in caso di turbative¹⁵. Non mancava neppure un avvertimento agli alti funzionari della prefettura ed in modo particolare al *primiscrinus*¹⁶. L'intera prefettura romana, appunto "*reliquum officium*" e dunque non solo quella

13 *Coll. Avell.* 17, datata 6 o 7 gennaio 419; 18, datata 15 gennaio; 21, datata 15 marzo e 29, datata 23 marzo (CSEL XXXV, pp. 63-76).

14 *Coll. Avell.* 30 (CSEL XXXV, p. 76). Il *magister militum* Costanzo è Flavio Costanzo, in seguito Augusto dall'8 febbraio al 2 settembre 421 d.C. come Costanzo III e sul quale vd. *PLRE* II, s.v. *Fl. Constantius 17*, pp. 321-325 e 1288. POLLASTRI, «Bonifacio I, santo», cit., ed EAD., «Eulalio, antipapa», cit., si riferisce a Costanzo come *patricius* invece che quale *magister militum* e mette in relazione il suo intervento all'interessamento di Galla Placidia – vd. anche LONG, «The Sacred Command of the Lord my Brother the Emperor», cit. – sua moglie dal 1° gennaio 417 d.C. In *Avellana*, 30 il personaggio è indicato attraverso il rango, cioè quale *comes*. Preferisco qui porre l'accento sugli incarichi militari di Costanzo tenendo conto di William G. SINNIGEN, «Administrative shifts of competence under Theoderic», *Traditio*, XXI (1965), pp. 456-467, che rileva l'ingerenza delle autorità militari nelle materie civili e religiose durante il tardo impero e specie nella *pars Occidentis*. Sul *cancellarius* Vitulo vd. *PLRE* II, s.v. *Vitulus*, p. 1179 in cui, sulla scorta di A.H.M. Jones si rileva che «The *cancellarius* was a personal assistant of most officers of state».

15 *Coll. Avell.* 31, 6 (CSEL XXXV, p. 77). *Primates vero regionum nisi spiritum plebis inconditae domuerint et frenarint, sciant se raptos ultimo iudicio esse subdendos*.

16 *Coll. Avell.* 31, 7 (CSEL XXXV, p. 78). *Sciat sane sublimitas tua primiscrinium et reliquum officium, quod tuis actibus obsecundat, non solum gravissimae multae dispendiis affligendum sed et supplicium capitis sortiturum, nisi enixa opera commodata statutis clementiae nostrae praebere maturarit effectum*. Cfr. SINNIGEN, *The Officium*, cit., pp. 42-43.

parte di essa direttamente incaricata del servizio di polizia né i soli alti funzionari, veniva investita direttamente dall'imperatore della risoluzione del problema.

Il successivo rapporto di Simmaco in effetti illustra bene l'intero coinvolgimento di tutte le strutture a disposizione del prefetto anche estranee all'*officium* e conferma implicitamente quanto si è sopra esposto con riguardo ad *Avellana*, 16, 5-6. Innanzitutto notiamo come l'ordine di espulsione venne notificato dall'*officium urbanum* ma senza esito, poiché il 29 marzo Eulalio si rifugiò nel Laterano con i suoi sostenitori. Stando al rapporto di Simmaco, lo stesso *vir spectabilis vicarius*, pur deciso a marciare verso la basilica, colto dal terrore recedette dal suo proposito¹⁷. Il prefetto stesso si pose allora alla testa dei *corporati* e di *omne officium*, ma a sua volta recedette dall'idea di avanzare contro il Laterano per il timore – questa la sua giustificazione – di sembrare irrispettoso verso la religione¹⁸.

17 *Coll. Avell.* 32, 3 (CSEL XXXV, p. 79) su cui cfr. SINNIGEN, *The Officium*, cit., p. 99 ed inoltre vd. CHASTAGNOL, *La préfecture urbaine*, cit., p. 220. Sull'intervento del *vicarius* a fianco di Simmaco vd. anche *Coll. Avell.* 29, 4-5 (CSEL XXXV, p. 75), datata 23 marzo 419 d.C. ed indirizzata dal prefetto al *magister militum* Costanzo. Il *vicarius* nominato dalla fonte è – vd. SINNIGEN, *The Officium*, cit., p. 99 – il *vicarius Urbis Romae* istituito con le riforme di Costanzo II del 357 d.C., sulle quali vd. CHASTAGNOL, *La préfecture urbaine*, cit., pp. 36-42. *Coll. Avell.* 32, 3 insieme con 29, 4 sono richiamate da KRAUSE, *Gewalt und Kriminalität*, cit., p. 190 nota 1001, per ipotizzare che «Es sind contubernales und apparitores, die Bonifatius am Zugang zur Stadt hindern sollen. Es konnten auch die officiales des vicarius hinzukommen [...]». L'ipotesi non mi pare accettabile perché negli eventi di *Coll. Avell.* 16 non vi è traccia del coinvolgimento del *vicarius* e del resto – come osservato *supra* nel testo – anche in seguito il suo intervento non appare giustificare quella possibile sinergia tra amministrazioni ipotizzata da Krause. A proposito della possibilità da egli avanzata, lo studioso invoca anche SYMM. *rel.* 23, 11 che tuttavia non è pertinente ai fatti del 418-419 ma alla prefettura urbana di Q. Aurelio Simmaco del 384-385 e che pertanto difficilmente pare poter supportare un'ipotesi già di per sé problematica.

18 *Coll. Avell.* 32, 3 (CSEL XXXV, p. 79). SINNIGEN, *The Officium*, cit., p. 99 identifica questi *corporati* con «many corporations who rushed in to help» e dunque non, o non solo, con i *collegiati* o *corporati* che nella Roma del tardo impero svolgevano il servizio di vigili del fuoco (sulla posizione di Sinnigen vd. anche *infra* nel testo). CHASTAGNOL, *La préfecture urbaine*, cit., pp. 254 e 260-261 li enumera invece senz'altro tra le «forces urbaines de police» e li identifica proprio con i nuovi vigili del fuoco. In effetti, anche a voler accedere alla tesi di Sinnigen secondo cui già *Coll. Avell.* 14, 3 (CSEL XXXV, p. 59) non si riferisce solo ai nuovi vigili del fuoco ma a tutti i membri delle corporazioni, nel caso presente la fonte potrebbe in effetti riguardare proprio i soli vigili del fuoco. Simmaco potrebbe cioè descrivere come egli si fosse posto alla testa delle forze antincendio che, secondo quanto apprendiamo con sicurezza per Costantinopoli da C.I. IV, 63, 5 e dalla *Notitia Urbis Constantinopolitanae*, ammontavano al numero di circa 560 unità: vd. in proposito anche Léon HOMO, *Rome impériale et l'urbanisme dans l'antiquité*, Albin Michel, Paris 1951, pp. 196-197 e CHASTAGNOL, *La préfecture urbaine*, cit., pp. 260-261. Una forza, cioè, almeno teo-

L'ingrato compito di affrontare i partigiani di Eulalio venne allora affidato ai *maiores regionum*, *qui praeceptis imperialibus serviunt*, ed agli stessi *corporati*. Il prelado venne infine tratto dalla basilica ed espulso dalla città con la scorta di alcuni *apparitores*, mentre altri vennero dislocati *ad custodiam basilicae Lateranensis* onde evitare che il luogo si trasformasse in teatro di altri scontri o in rifugio per i sostenitori di Eulalio ancora in libertà¹⁹. Gli scontri del 29 marzo si rivelarono esiziali per Eulalio: con un atto conservato in *Avellana* 33, datato 3 aprile e pervenuto in Roma il successivo giorno 8, Onorio riconobbe Bonifacio quale vescovo di Roma.

Tali essendo i fatti di nostro interesse ed avendo evidenziato quali siano le questioni che in questa vicenda appaiono connesse alla tutela della pubblica sicurezza²⁰ – ma anche alla sicurezza politica ed al controllo tra centro, in questo caso Ravenna ove risiedeva Onorio, e periferia, cioè Roma – interessa ora cercare di comprendere chi potessero essere i *contubernales* di cui vi è menzione in *Avellana* 16, 5-6 (*CSEL XXXV*, pp. 62-63), dal momento che essi sono altrimenti sconosciuti. Prima però sembra opportuno – dal momento che ne abbiamo appena descritto l'operato nelle ultime concitate fasi della vicenda – soffermarci sui *corporati* e sui *maiores regionum*.

A prescindere da ogni questione legata allo scioglimento delle *cohortes vigillum* augustee – problema che per motivi di spazio non può essere qui affrontato – sappiamo che almeno dalla prefettura urbana di Q. Aurelio Simmaco (384-385), ma forse già dal regno di Valentiniano I (364-375), il servizio antincendio era affidato a membri delle corporazioni professionali, i *corporati*²¹. Complice anche la circostanza come non venne mai costituito un apposito *corpus* professionale

ricamente tanto idonea – nell'emergenza, s'intende – a fungere da polizia di sicurezza, dal momento che annoverava un organico simile a quello di un'antica coorte urbana, quanto idonea ad imporsi con la sua sola presenza ed evitare così ulteriori rivolgimenti dell'ordine pubblico. Si noti poi il riferimento ad *omne officium*: da esso è possibile comprendere come la situazione dell'ordine pubblico fosse ancor più degenerata rispetto agli eventi descritti in *Coll. Avell.* 16 (*CSEL XXXV*, pp. 61-63), dal momento che in quel caso fu necessario intervenire solo con *pars officii*. A maggior ragione, nei fatti narrati in *Coll. Avell.* 32 (*CSEL XXXV*, pp. 78-79) saranno stati impiegati *tam contubernales quam apparitores*, benché la fonte parli genericamente di *apparitores*: vd. *infra* nel testo.

19 *Coll. Avell.* 32, 4-6 (*CSEL XXXV*, p. 79).

20 Vd. *supra* nota 2, seconda parte.

21 *SYMM. rel.* 14, 3.

di vigili del fuoco e che pertanto ai membri del servizio rimase la denominazione del tutto generica di *corporati* riferentesi al *corpus* di appartenenza²², non vi è affatto accordo circa l'identificazione dei *corporati* menzionati in occasione dei fatti del 418-419. Quanto a quelli di *Avellana* 14, 3 Sinnigen nel 1957 aveva sostenuto trattarsi «both [...] the artisans' guilds already mentioned as the fire-fighters of the city, and probably also with the bulk of the remaining population organized in *corporati*, which were presumably held responsible for the behavior of their members»²³. Chastagnol nel 1960 invece aveva parlato di «cette énumération des forces urbaines de police» mostrando di ritenere come quelli menzionati nella elencazione di *Avellana* 14, 3 fossero piuttosto soltanto i nuovi vigili del fuoco²⁴. Anche circa i *corporati* di *Avellana* 32, quelli cioè che fecero irruzione nella basilica lateranense guidati dai *maiores regionum*, si ripete il medesimo problema di identificazione.

La questione presenta in effetti alcuni notevoli profili di incertezza che allo stato la rendono di difficile risoluzione dal momento che sussistono motivi di fondatezza, oltre che per quella di Chastagnol, anche per l'ipotesi di Sinnigen poiché *Avellana* 14, 3 potrebbe davvero essere relativa a tutti i membri delle corporazioni tenuto conto dei poteri disciplinari nei loro confronti di cui il prefetto urbano disponeva e degli stessi poteri disciplinari delle corporazioni nei confronti

22 Contrario alla formazione di un nuovo *collegium* era già Jean-Pierre WALTZING, *Étude historique sur les corporations professionnelles chez les romains depuis les origine jusqu'à la chute de l'Empire d'Occident. Tome II. Les collèges professionnels considérés comme institutions officielles*, Charles Peeters, Louvain 1896, p. 129. In tal senso vd. anche SINNIGEN, *The Officium*, cit., pp. 93-94 e CHASTAGNOL, *La préfecture urbaine*, cit., pp. 260-262, con particolare riguardo a p. 261 in cui C.I. IV 63, 5 è implicitamente ritenuta applicabile anche a Roma o, almeno, in cui lo studioso francese stima come a Roma operasse un numero di *corporati* / *collegiati* non troppo diverso da quello presente a Costantinopoli ed attestato dalla nostra costituzione: «Nous ne savons pas quel était l'effectif total des *collegiati* à Rome; mais il est très probable qu'il n'était pas supérieur à celui des pompiers de Constantinople en 420». A favore dell'applicabilità al contesto romano del dato fornito da C.I. IV 63, 5 – ma con conclusioni non condivisibili: vd. D. I 15, 3-4 – era anche Robert SABLAYROLLES, *Libertinus miles. Les cohortes de vigiles*, École Française de Rome, Rome 1996, p. 64. Recentemente, contrario alla formazione di un nuovo *collegium* si è detto Sebastian RUCIŃSKI, «Le rôle du préfet des vigiles dans le maintien de l'ordre public dans la Rome impériale», *Eos*, XC (2003), pp. 262-274 (274) con argomentazioni ricalcate da Chastagnol, anche se poche pagine prima – *ibidem*, p. 272 – lo studioso polacco aveva in effetti parlato di «création de la corporation des pompiers».

23 SINNIGEN, *The Officium*, cit., p. 96.

24 CHASTAGNOL, *La préfecture urbaine*, cit., p. 254.

dei loro membri²⁵. Allo stesso tempo non è però da escludersi che in una situazione del tutto diversa, quella di *Avellana* 32, i *corporati* menzionati fossero soltanto quelli impiegati come vigili del fuoco. Dalla comparazione con le fonti relative agli analoghi vigili del fuoco costantinopolitani, generalmente ritenute utili anche per l'indagine dell'organizzazione attiva a Roma²⁶, e segnatamente da C.I. IV 63, 5 del 409 e da *Not. Urb. Const.* 2, 25, sappiamo come nella capitale della *pars Orientis* il numero dei vigili del fuoco oscillasse attorno a quello di circa 560 unità. Si trattava quindi di una forza non inferiore nel numero ad una delle antiche *cohortes urbanae* – s'intende: *quingenariae* – ed almeno teoricamente idonea, vuoi per la forza del numero che per l'inquadramento, ad essere impiegata *una tantum* in attività di polizia di sicurezza. Il problema semmai, sarebbe quello di comprendere perché nell'irruzione vennero impiegati i *corporati* e non i membri dell'*officium* del prefetto urbano; problema per la cui risoluzione è probabilmente dirimente la circostanza del diretto coinvolgimento, dopo il ritiro del *praefectus Urbi*, dei *maiores regionum* dal momento che per costoro i *corporati*, tramite i *vicomagistri*, costituivano il naturale bacino di personale disponibile in situazioni come quella descritta²⁷.

Nulla, invece, durante gli scontri del 418-419, a proposito del ruolo del *praefectus vigilum*, al punto che non parrebbe azzardato ritenere come già in questa fase il funzionario si sarebbe di fatto trasformato in pura autorità giurisdizionale. Anche a proposito di tutto ciò sarà qui il caso di rilevare come, nonostante la straordinarietà degli eventi del 418-419, essi appaiano decisamente significativi dell'ormai affermata centralizzazione di tutti i servizi di sicurezza in capo alla prefettura urbana. Infatti, in maniera chiarissima soprattutto da *Avellana* 32 si nota che, così come per *omne officium*, Simmaco pare disporre pressoché direttamente dei *corporati*, cioè apparentemente senza il tramite del *praefectus vigilum* da cui probabilmente essi continuarono a dipendere proprio perché svolgevano il servizio anticendio; un prefetto dei vigili che del resto la *Notitia Dignitatum* po-

25 Circa tali poteri vd. essenzialmente WALTZING, *Étude historique sur les corporations professionnelles chez les romains*, cit., pp. 367 e 378-382 e Francesco DE MARTINO, *Storia della costituzione romana*, V, Jovene, Napoli 1975², p. 342, entrambi con puntuale indicazione delle fonti.

26 Vd. per tutti, ad esempio, CHASTAGNOL e SABLAYROLLES, entrambi cit. *supra* a nota 22 ed Arnold Hugh Martin JONES, *The Later Roman Empire 284-602. A Social, Economic and Administrative Survey*, II, Basil Blackwell, Oxford 1964, pp. 694-695.

27 Sui *vicomagistri* vd. *ibidem*, p. 694, con indicazione delle relative fonti.

ne ormai *sub dispositione* del *praefectus Urbi* al secondo posto e subito dopo il *praefectus annonae*²⁸.

Allo stesso tempo il ruolo di tramite dei *maiores regionum* ben si colloca in un quadro di “decentramento” dei servizi amministrativi – cioè polizia notturna e lotta agli incendi – della prefettura dei vigili avviato o accelerato dallo scioglimento delle *cohortes vigilum*, ma che poggiava già sull’organizzazione dei *vici* e delle *regiones* urbane e che determinò un rapporto tra prefettura urbana ed amministrazioni delle regioni urbane diretto e senza mediazione del prefetto dei vigili neppure nelle materie in cui, tenuto conto del tipo di personale coinvolto, quest’ultimo avrebbe potuto trovare un ruolo. Del resto ciò è in perfetta linea con il ruolo di “vice prefetti” che viene di solito riconosciuto ai *maiores regionum*, ovvero ai capi delle amministrazioni regionali.

Giungiamo così ai *maiores regionum* coinvolti negli scontri del 418-419. In effetti le epistole della *Avellana* parlano – tuttavia senza la possibilità di immaginare che si tratti di cariche diverse – di *maiores regionum*, di *priores regionum* e di *primates regionum*²⁹. Tali denominazioni hanno fatto ritenere a Jones che costoro «were perhaps identical with the *vicomagistri*, perhaps their leaders»³⁰. In effetti però l’opzione posta dall’autorevole storico britannico non è condivisa da chi si è occupato anche delle questioni sollevate dagli scontri tra Bonifacio ed Eulalio per ricostruire l’amministrazione delle regioni urbane o l’organizzazione della *praefectura Urbi* – e segnatamente ricordo De Robertis, Sinnigen, Chastagnol, Purpura e più di recente Ruciński – che hanno sempre identificato *primates*, *priores* e *maiores regionum* con i *curatores regionum* di cui vi è traccia a far data dal principato di Adriano e che ormai erano tratti dai ranghi del ceto senatorio³¹. Le oscillazioni onomastiche che si rinvengono a proposito dei *curatores*

28 *N.D.Occ.* 4, 4.

29 *Coll. Avell.* 14, 3; 21, 3; 31, 6 e 32, 4: *Admonui etiam corporatos, officio quoque interminatus sum ac maiores deterrui regionum, ne quis quietem urbis vestrae perturbare temptaret; Monemus sane, ut regionum primatibus evocatis disciplinae publicae quietique prospicias; Primates vero regionum nisi spiritum plebis inconditae domuerint et frenarint, sciant se raptos ultimo iudicio esse subdendos; irrumpentibus pluribus corporatis et maioribus regionum, qui praeceptis imperialibus serviunt.*

30 JONES, *The Later Roman Empire*, cit., p. 694.

31 Francesco Maria DE ROBERTIS, «La Cura Regionum Urbis nel periodo imperiale», *Athenaeum*, XIII (1935), pp. 171-186; SINNIGEN, *The Officium*, cit., pp. 96-97; CHASTAGNOL, *La préfecture urbaine*, cit., pp. 256-258; Gianfranco PURPURA, «Polizia (diritto romano)», *En-*

regionum in documenti pure ufficiali come le epistole conservate nella *Avellana* devono peraltro fare riflettere sul tipo di linguaggio impiegato in queste fonti. Un linguaggio senz'altro ufficiale ma inserito in documenti destinati alla circolazione interna e nei quali pertanto poteva trovare spazio anche un lessico non del tutto corretto o in certi casi influenzato dalla prassi ma comunque invalso nell'amministrazione. Si tratta dello stesso problema alla base della identificazione dei *contubernales*.

Venendo appunto ai *contubernales*, già Sinnigen nel 1957 rilevò il loro evidente essere *sub dispositione praefecti Urbi*, la loro differenza rispetto ai «regular apparitores», l'assimilabilità della loro «competence» ad una dimensione militare o paramilitare «since they obviously functioned as policemen» ed infine l'isolamento della testimonianza loro pertinente. In un successivo contributo lo studioso ebbe modo di tornare sui fatti del 418-419 ma solo al fine di rilevare come in essi sia possibile rimarcare l'ingerenza delle autorità militari centrali negli affari civili, tipica del tardo antico soprattutto in Occidente³².

Chastagnol nel 1960 identificò i *contubernales* come impiegati civili specializzati nel servizio di polizia, alloggiati nei *castra urbana* e comandati dal *tribunus fori suarii*, funzionario derivante dai più antichi tribuni di coorte urbana ed in cui sarebbe stato da identificare il Sereniano di cui si è già detto³³. Tale interpretazione non è apertamente riproposta in opere successive del 1968 e del 1993 ma, poiché nella prima il ruolo del *tribunus fori suarii* veniva tratteggiato in modo identico rispetto al passato, non v'è motivo di ritenere che l'Autore avesse mutato pensiero rispetto ai *contubernales*³⁴.

ciclopedia del Diritto, XXXIV, Giuffrè, Milano 1985, pp. 101-111 (108); RUCIŃSKI, *Praefectus urbi*, cit., pp. 193-196, ed ID., «Position des *curatores regionum* dans la hiérarchie administrative de la ville de Rome», *Eos*, XCI (2004), pp. 108-119 (118).

32 SINNIGEN, *The Officium*, cit., p. 98 ed ID., «Administrative shifts of competence», cit., p. 458, con riferimento a *Coll. Avell.* 29-32 (CSEL XXXV, pp. 74-79).

33 CHASTAGNOL, *La préfecture urbaine*, cit., pp. 255-256.

34 André CHASTAGNOL, «Comptes rendus. Freis (Helmut). *Die cohortes urbanae*», *Revue belge de Philologie et d'Histoire*, XLVI (1968), pp. 847-853 (852-853). L'Autore non è tornato sul tema dei *contubernales* neppure in un successivo testo – André CHASTAGNOL, «Trente ans après: les préfets de la ville de Rome (290-423 après. J.-C.)», *Scienze dell'Antichità*, 6-7 (1992-1993), pp. 487-497 – in cui la prefettura di Aurelio Anicio Simmaco è menzionata solo nel quadro della ricostruzione della serie dei prefetti sino al 421 d.C., vd. *ibidem*, pp. 495-496.

Gianfranco Purpura nel 1985, accogliendo in gran parte la tesi di Chastagnol, ritenne che *officiales urbani* anche da lui identificati con i *contubernales* avrebbero sostituito le *cohortes urbanae* sciolte nel corso del IV secolo e che essi sarebbero stati comandati dal *tribunus fori suarii*³⁵.

Wilfried Nippel, invece, nel 1995 non entrò direttamente nel merito del problema che qui interessa ma ritenne di poter affermare che: «The remaining staff of the prefect's office apparently did not form an effective riot squad», cioè un'unità di polizia di sicurezza³⁶.

Jean-Michel Carrié, a sua volta, nel 1999 ha sostenuto che il personale a disposizione del prefetto urbano sia da identificarsi negli *apparitores*³⁷; in secondo luogo, egli pare riconoscere ai *curatores regionum* ed ai *vicomagistri* una sorta di funzione di polizia di sicurezza; infine ha sostenuto che «troops intervened constantly in religious uprisings; also in Rome (e.g., in 419, during the eventful election of Boniface)». Forse nel formulare tale ipotesi Carrié pensava proprio ai nostri *contubernales*, dal momento che seppure, a ben guardare, nel corso dei disordini a Roma del 418-419 d.C. non vi è traccia di intervento delle forze armate, nondimeno il termine *contubernalis* presenta, come si dirà, una dimensione prettamente legata al contesto militare³⁸.

35 PURPURA, «polizia (diritto romano)», cit., p. 108.

36 Wilfried NIPPEL, *Public order in ancient Rome*, Cambridge University Press 1995, p. 99.

37 Jean-Michel CARRIÉ, «Police», in Glen W. BOWERSOCK - Peter BROWN - Oleg GRABAR (eds.), *Late Antiquity. A Guide to the Postclassical World*, The Belknap Press of Harvard University Press 1999, p. 646: «the urban prefect, stripped of policing powers, had at most his *apparitores*; [...]». Non è ben chiaro cosa intenda l'Autore quando afferma che il *praefectus Urbi* «stripped of policing powers», ma mi sembra ragionevole escludere che egli intendesse dire che il prefetto urbano si spogliasse letteralmente delle sue funzioni quale alto vertice dell'ordine e della sicurezza pubblica, dal momento che queste sono unanimemente riconosciute e poggiano su dati obiettivi: vd. ad esempio SINNIGEN, *The Officium*, cit., pp. 88-100, CHASTAGNOL, *La préfecture urbaine*, cit., pp. 254-295 e fonti ivi citate. Credo piuttosto che Carrié, il quale non a caso menziona anche lo scioglimento delle coorti urbane, intendesse dire che la prefettura urbana venne privata di quella che in ambito anglosassone sarebbe definita un'ideale *police force*, cioè una forza di polizia intesa in senso moderno quale corpo militare o paramilitare, inquadrata e costituita da specifico personale ed alla quale sotto certi versi possono essere assimilate le *cohortes urbanae* almeno dopo la stabilizzazione della prefettura urbana nell'ultima fase del principato di Augusto o nella prima di quello di Tiberio: vd. Anna Maria LIBERATI - Enrico SILVERIO, «Tra *custodia Urbis* e *custodia sui*. A proposito di alcune questioni relative alle *cohortes urbanae* ed agli *speculatores*», *Nuova Antologia Militare*, I (2020), 2, pp. 167-192 (169-183).

38 CARRIÉ, «Police», cit., p. 646. Tuttavia, se effettivamente l'Autore si riferisce ai *contuber-*

Oppure è possibile che Carrié nel formulare la tesi sopra ricordata ne avesse sviluppata una espressa da Richard Ira Frank, che a sua volta l'aveva sviluppata dal suo maestro, cioè da Sinnigen³⁹. L'idea si inseriva nella più vasta questione relativa all'identificazione dei *tribuni urbanicianorum* menzionati in C.Th. VI 27, 8 del 26 gennaio 396 relativa alla *pars Orientis* e che da Frank, insieme agli *urbaniciani* che essi sembrano presupporre, vennero identificati come membri delle *scholae palatinae*⁴⁰. Resta tuttavia la circostanza che per gli scontri del 419 non è attestata la presenza di unità militari e tantomeno di *scholares*, anzi i *contubernales* – e ciò vale anche per la tesi esposta da Carrié – sono da mettersi piuttosto in

nales, allora la sua tesi appare comunque viziata da un riscontro di segno opposto presente nella fonte, dal momento che in *Coll. Avell.* 16 (CSEL XXXV, pp. 61-63) tanto i *contubernales* quanto gli *apparitores* sono piuttosto da porsi in relazione alla *pars officii* esplicitamente menzionata nello stesso testo.

39 Richard Ira FRANK, *Scholae Palatinae. The palace Guards of the Later Roman Empire*, American Academy in Rome, Rome 1969, p. 106: «*Urbaniciani* had been used as a name for the old corps of urban cohorts, and evidently it was applied sometime in the fourth century for a special detachment of *scholares*. As we shall see below several other detachments of *scholares* were set apart for special missions, another consideration which supports this identification». Ancora *ibidem*, in nota 28, Frank richiamava a sostegno della sua tesi la costituzione imperiale contenuta in C.Th. VI 27, 8 del 26 gennaio 396 – apparentemente relativa anche alle *cohortes urbanae*, che però all'epoca avrebbero dovuto essere state sciolte da tempo – e, dopo averlo ricordato come proprio mentore nella *Preface*, SINNIGEN, *The Officium*, cit., pp. 89-90, in cui a p. 90 a proposito della citata costituzione imperiale si legge: «The identification of these *urbaniciani* as the Palace Guards or *scholae palatinae* may be suggested. [...]».

40 FRANK, *Scholae Palatinae*, cit., p. 106 ed ancora pp. 108 e 114-115 nonché vd. nota precedente. Complessivamente, con riguardo agli episodi compresi nella *Avellana*, l'autore propone dunque di riconoscere come *urbaniciani*, nel significato da lui sostenuto, gli *officiales* menzionati in *Coll. Avell.* 2, 79-81 (CSEL XXXV, pp. 28-29) in relazione agli scontri tra Damaso e Macario intervenuti nel 368 circa. Essi sarebbero poi da identificarsi con i *gentiles scolasticos* menzionati poco dopo in *Coll. Avell.* 2, 83 (CSEL XXXV, p. 30) per il 381 circa, cioè proprio con effettivi delle *scholae palatinae*. L'interpretazione di C.Th. VI 27, 8 – entro cui si collocano queste identificazioni – è comunque anche complicata dalla circostanza che essa venne pubblicata a Costantinopoli e non a Roma. La norma ha infatti contribuito anche ad alimentare l'interrogativo se le *cohortes urbanae* fossero presenti pure nella nuova capitale sul Bosforo: vd. ad esempio SINNIGEN, *The Officium*, cit., pp. 89-90; Helmut FREIS, *Die cohortes urbanae*, Böhlau, Köln-Graz, 1967, pp. 20-22; Gilbert DAGRON, *Naissance d'une capitale. Constantinople et ses institutions de 330 à 451*, Presses Universitaires de France, Paris 1974, pp. 237-238; DE MARTINO, *Storia*, V², cit., p. 339, e RUCIŃSKI, *Praefectus urbi*, cit., p. 179. Sul *magister officiorum* Osio, destinatario della costituzione imperiale ed in carica nella *pars Orientis* tra il 395 ed il 398 d.C., vd. PLRE I, s.v. *Hosius*, p. 445.

relazione alla *pars officii* nominata dalla fonte e dunque direttamente alla prefettura urbana piuttosto che a strutture militari.

Per cercare di comprendere chi fossero i *contubernales* menzionati nella nostra fonte sarà allora il caso di soffermarci sul significato da attribuire a *contubernalis*. Il *Thesaurus Linguae Latinae* ci informa come il termine derivi da *con* e *taberna*, come presenti indubbi collegamenti con il sostantivo *contubernium* ed infine come esso abbia un uso aggettivale, un uso sinonimico ed un uso sostantivale, in quest'ultimo caso con due significati distinti⁴¹.

Il suo primo significato come sostantivo rinvia immediatamente alla dimensione militare in due modi distinti. Il primo è quello di un significato militare in senso proprio, cosicché *contubernalis* è sostanzialmente un sinonimo di *commilito*; nel secondo caso invece il *contubernalis* si identifica con un appartenente ad una *cohors praetoria* o con un *comes* di magistrati, comandanti militari o principi⁴². In effetti, sulla scorta di Marcel Durry e di Alfredo Passerini, sappiamo da tempo che non sempre *cohors praetoria* identifica un'unità tattica né sempre indica una vera e propria realtà militare e, di conseguenza, di ciò occorre tenere conto anche quando l'unità lessicale *cohors praetoria* sia posta in relazione a *contubernalis*. Mi riferisco alla *cohors amicorum* o alla *cohors praetoria amicorum*, unità lessicali che illustrano l'impiego di una terminologia militare all'interno di un ambito diverso da quello delle *cohortes praetoriae* intese quali unità tattiche⁴³. A scanso di equivoci, va ovviamente esclusa ogni connessione tra i nostri *contubernales* e le *cohortes praetoriae* di origine augustea che, come ampiamente noto, vennero sciolte a partire dalla sconfitta massenziana a Ponte Milvio⁴⁴.

41 *Thesaurus Linguae Latinae*, s.v. *contubernālis*, -īs, IV, coll. 789-791.

42 *Ibidem* col. 790. Cfr. anche Frédéric BAUDRY, «Contubernales, contubernium», *Dictionnaire des Antiquités Grecques et Romaines*, I.2, Hachette, Paris 1887, pp. 1488-1489 (1489).

43 Sul diverso significato di *cohors praetoria*, sulle *cohortes amicorum* o *cohortes praetoriae amicorum* durante la repubblica vd. Marcel DURRY, *Les Cohortes Prétoriennes*, École française d'Athènes et de Rome, Paris 1938, pp. 67-74; Alfredo PASSERINI, *Le coorti pretorie*, Regio Istituto italiano per la Storia antica, Roma 1939, pp. 3-29; Raffaele TULLIO, «*Cohors praetoria* e *cohors amicorum*», *Rivista di Filologia e d'istruzione classica*, XX (1942), pp. 54-61, e Sigfried J. DE LAET, «*Cohortes prétoriennes et préfets du prétoire du Haut-Empire*», *Revue belge de Philologie et d'Histoire*, XXIII (1944), pp. 498-506.

44 Mi permetto di rinviare a SILVERIO, «L'età di Costantino e la sorte delle istituzioni di sicurezza della città di Roma», cit., pp. 79-83, con fonti e bibliografia precedente.

Quanto al sostantivo *contubernium*, nella sua accezione militare esso com'è noto indica la «dernière subdivision de l'infanterie de la légion, la *decuria* ou *contubernium*» la quale «était commandée par le *decanus* ou *decurio*, appelé *caput contubernii*»⁴⁵.

In ogni caso, una preziosa testimonianza di Cicerone ci informa come nelle coorti pretorie intese quali organizzazioni diverse dalle omonime unità tattiche, trovassero posto, accanto agli *amici* del magistrato, anche gli *apparitores*, quindi i suoi impiegati civili, come già fatto a suo tempo constare da Passerini⁴⁶. Peraltro, anche se si tratta di un fenomeno diverso e cronologicamente ben distinto dalla notizia ciceroniana, a questo punto non pare fuori luogo ricordare come in alcuni casi, proprio nel tardo antico, gli *officia* dei grandi funzionari siano apertamente qualificati come *cohors* e ciò è vero anche per la stessa prefettura urbana, in cui l'*officium* è talvolta definito *urbanae cohortes* in fonti usualmente prese in considerazione nell'ambito del dibattito relativo allo scioglimento delle coorti urbane di origine augustea⁴⁷.

45 Così Alfred Émile Alexis Eugène MASQUELEZ, «Contubernium», *Dictionnaire des Antiquités Grecques et Romaines*, I.2, Hachette, Paris 1887, p. 1489 ma vd. anche Heinrich Otto FIEBIGER, «Contubernium», in *Realencyclopädie der Classischen Altertumswissenschaft*, IV.1, 1900, coll. 1164-1165 e Yann LE BOHEC, «Contubernium», *Brill's New Pauly. Antiquity. English edition*, III, col. 757. Quest'ultimo in particolare si sofferma sul solo significato militare del termine, chiarendo come esso indichi «a communal lodging of soldiers», come «was used to describe a shared sense of trust and solidarity among those soldiers» ed infine come, nonostante VEG. II 13, il *contubernium* non sembra essere stato un'unità tattica.

46 CIC. *ad Q. fr.*, I 1, 4, 12: *Quos vero aut ex domesticis convictionibus aut ex necessariis apparitionibus tecum esse voluisti, qui quasi ex cohorte praetoris appellari solent, horum non modo facta sed etiam dicta omnia praestanda nobis sunt*; «Ma di quelli che tu hai voluto avere teco o a condividere la tua casa o a prestarti gli uffici necessari, i quali sogliono aver nome quasi dalla coorte del pretore, di questi noi dobbiamo farci garanti non solo per le azioni ma anche per le parole» (trad. it. in PASSERINI, *Le coorti pretorie*, cit., p. 24). Su questo passo vd. *ibidem*, pp. 24-26 (25): «Ne facevano parte da un lato gli amici, che il generale si era condotto seco per avere una compagnia adatta al suo rango durante la sua lontananza. Questi amici lo aiutavano col consiglio, sia nelle cose di guerra sia nell'amministrazione della giustizia, avevano incarichi amministrativi [...], stavano sempre accanto al comandante, di cui dividevano anche la mensa. D'altro lato erano nella coorte pretoria anche quelli che noi diremmo gli impiegati, gli addetti cioè a sbrigare le pratiche puramente amministrative inerenti alla carica del comandante, gli *apparitores*. È chiaro che non si tratta di una formazione militare: non hanno infatti compiti militari gli *apparitores*».

47 Vd. *Thesaurus Linguae Latinae*, s.v. *cohortālis*, -e, III, col. 1560 e cfr. SYMM. *ep.* II 14 *Aurelianus filium meum, qui nunc cohortes urbanas gubernat, in amicitiam te iubente susce-*

Dal complesso di tutto ciò e con specifico riferimento ai dati offerti da *Avelana* 16 pare potersi trarre l'idea come *contubernales* ed *apparitores* all'interno dell'*officium urbanum* siano due categorie di personale identico o almeno in larga parte sovrapponibile e sicuramente, nell'avanzato primo quarto del V sec. d.C., di status non militare benché in passato l'*officium urbanum* fosse stato composto da *milites* e benché storicamente gli stessi *apparitores* in determinati casi non siano stati alieni da una terminologia militarizzante.

In questa sede ai fini dell'identificazione dei nostri *contubernales* possiamo poi escludere l'utilità dell'altro significato che *contubernalis* può assumere come sostantivo, quello cioè in cui vale a qualificare *qui in una habitant, vivunt*, con precipuo riferimento ai soggetti del rapporto di coniugio servile ma anche ad amici, familiari o sodali che si trovino a vivere riuniti, benché per altri versi questa dimensione di vita in comune possa non essere estranea alla categoria di personale che qui interessa⁴⁸.

L'uso aggettivale, invece, rinvia nuovamente alla dimensione militare⁴⁹ men-

pi [...]. Sull'Aureliano menzionato da Simmaco vd. *PLRE* I, s.v. *Aurelianus* 4, p. 129, in cui il funzionario viene identificato come un *princeps officii* della *praefectura Urbi Romae* prima del 394 d.C. Vd. in proposito SINNIGEN, *The Officium*, cit., pp. 22 e 115. Cfr. tuttavia anche l'interpretazione contenuta in Jean-Pierre CALLU (éd), *Symmaque. Lettre. Tome I (Livres I-II)*, Les Belles Lettres, Paris, 1972, p. 162 nota 1: «Cette lettre selon A. Chastagnol (*La préfecture urbaine ...*, p. 226-227) serait antérieure à 384, les cohortes urbaines, traditionnellement composées de soldats, ayant alors été assimilées aux bureaucrates de l'*officium urbanum*. Avant, comme après 384, l'appareil policier de Rome reste sous les ordres du *tribunus fori suarii*, ici Aurélien». Vd. quindi anche CHASTAGNOL, *La préfecture urbaine*, cit., p. 226 nota 6. Cfr. pure SYMM. *rel.* 42, a proposito della quale vd. CHASTAGNOL, *La préfecture urbaine*, cit., p. 226; DE MARTINO, *Storia*, V², cit., p. 339 e *PLRE* I, s.v. *Petronianus*, p. 690. Per la definizione del servizio civile come *militia* e la sua contrapposizione al servizio militare qualificato in termini di *militia armata*, vd. per tutti, specie quanto al caso della prefettura urbana, SINNIGEN, *The Officium*, cit., pp. 10-13. Sulla definizione di *cohortales* rivolta agli effettivi di un pubblico ufficio, compresi quelli governatoriali vd., oltre alla voce del *Thesaurus Linguae Latinae* sopra citata, in particolare CHASTAGNOL, *La préfecture urbaine*, cit., pp. 214-218 e soprattutto *ibidem*, p. 217 nota 4, il quale ritiene addirittura che i membri dell'*officium urbanum* sarebbero stati riuniti in una fittizia *cohors XIII urbana* ancor prima dello scioglimento delle coorti urbane. Per i membri dell'*officium* della *praefectura praetorio* sarebbe invece attestata una loro altrettanto fittizia riunione in una *legio I Adiutrix*: vd. C.I. XII 36, 6, XII 52, 3 e LYD. *mag.* III 3.

48 *Thesaurus Linguae Latinae*, s.v. *contubernalis*, -īs, IV, coll. 790-791. Circa il significato di *contubernales* e di *contubernium* collegato ad una relazione familiare tra *servi* o tra liberi e *servi*, vd. BAUDRY, «Contubernales, contubernium», cit., e FIEBIGER, «Contubernium», cit.

49 *Thesaurus Linguae Latinae*, s.v. *contubernalis*, -īs, IV, col. 791.

tre in funzione sinonimica il termine può assumere i seguenti significati: *commilito*, *conservus*, *conserva*, *coniux*, *concupina*, *amicus*, *familiaris*, *sodalis*⁵⁰.

Quali conclusioni trarre da tutto ciò? In primo luogo, lo scioglimento delle *cohortes urbanae* se si decide di seguire André Chastagnol – che ne fornisce una datazione più bassa rispetto a Sinnigen ed a Freis – sarebbe avvenuto tra il 357 ed il 384 d.C. e più precisamente tra il 368-379⁵¹. Pertanto riconnettere i *contubernales* del prefetto Simmaco alla dimensione militare delle coorti di origine augustea è da escludersi. È altrettanto evidente che il significato di *contubernales* quali *qui in una habitant, vivunt* sostanzialmente non ci consentirebbe da solo di giungere ad alcuna conclusione nel caso specifico che ci occupa.

Per l'identificazione dei *contubernales* di *Avellana* 16 pare invece utile rivolgersi alla funzione aggettivale se non anche a quella sinonimica. Nel primo caso, infatti, la pressoché isolata menzione dei *contubernales* e la loro indicazione accanto ad *apparitores* apparentemente non usualmente coinvolti nel servizio di polizia, lascerebbe pensare come piuttosto che dei *contubernales* siano esistiti degli *apparitores contubernales*. In questo caso ci troveremmo di fronte ad un aggettivo riferito al sostantivo *apparitores*; sostantivo che, essendo già presente più volte nel testo ad indicare gli impiegati in generale della prefettura, potrebbe essere stato sottinteso con riguardo ai soli *contubernales*, cioè rispetto ai soli impiegati della prefettura specializzati nel servizio di polizia. Dubbia sarebbe comunque, in questo caso, l'ufficialità dell'aggettivo *contubernalis*, dal momento che l'espressione *apparitor contubernalis* non mi consta ricorrere nelle fonti.

Nel secondo caso, invece, quello dell'uso sinonimico, *contubernales*, sarebbe usato come sinonimo di *commilitones* per indicare i soli *apparitores* impiegati nel servizio di polizia. Si tratterebbe però anche in questo caso di un utilizzo tutto sommato improprio del termine, poiché da tempo la *praefectura Urbi* non disponeva più di *milites*, anche se in un certo modo una tale forma di espressione sarebbe stata in linea con l'impiego della terminologia di carattere militare negli *officia* civili tardoantichi.

Concludendo, è possibile che le uniche denominazioni ufficiali esistenti per designare gli impiegati della *praefectura Urbi* fossero quelle generiche di *apparitores* o *officiales*. All'interno degli *apparitores* o *officiales* doveva esistere un nu-

50 *Ibidem*, col. 791.

51 Cfr. CHASTAGNOL, *La préfecture urbaine*, cit., pp. 254-256.

cleo di personale, di consistenza organica tutto sommato ignota, addetto al servizio di polizia in generale e non solo a quello di polizia di sicurezza documentato nelle epistole della *Avellana* su cui ci siamo soffermati. Sarebbe cioè esistito un nucleo di personale erede delle funzioni delle *cohortes urbanae*: sarebbero proprio gli appartenenti a tale nucleo quelli che la nostra fonte designa come *contubernales*. Il termine dunque non sarebbe di natura ufficiale ma più probabilmente legato alla prassi o al lessico in uso all'interno degli *officia*, quello stesso cioè per cui i capi delle *regiones* potevano essere di volta in volta definiti *maiores*, *priores* o *primates* anche in documenti ufficiali ma interni all'amministrazione imperiale.

Ad un uso aggettivale di *contubernalis* sarebbe allora da preferirne uno sinonimico con il significato, da tempo improprio, di *commilito* che tuttavia per altro verso – cioè nei fatti, nella prassi – sarebbe anche giustificato dalla considerazione che i *contubernales* così come i *commilitones* sono coloro che *in una habitant, vivunt*. È infatti di intuitiva evidenza che gli addetti al servizio di polizia avranno pur dovuto continuare a restare raggruppati quantomeno all'interno di una struttura centrale – che fossero o meno i *castra urbana* reimpiegati – idonea a consentirne una migliore gestione operativa ed un minimo di inquadramento, tanto che a ben guardare la stessa denominazione di *contubernales* suggerisce di per sé un ordinamento almeno in parte improntato sulla falsariga di quello militare vero e proprio.

In sintesi, i *contubernales* sarebbero gli *apparitores* addetti al servizio di polizia, identificati con quello che dovette essere il loro nome ufficioso, utilizzato per distinguerli dagli altri *apparitores* della prefettura, anch'essi impiegati nei disordini del 418-419 a causa della straordinarietà dell'evento. Mentre nulla di certo può dirsi sul loro accasermamento e mentre è controversa anche la ricostruzione della loro catena di comando, che coinvolge almeno altri due problemi relativi all'organizzazione della prefettura urbana tardoantica⁵², nel caso dei torbidi per

52 La tesi di A. Chastagnol più volte ricordata – vd. anche *supra* nel testo e nelle note – non sembra infatti suffragata da riscontri di carattere archeologico che consentano di attestare almeno una continuità di impiego della struttura da parte della *praefectura Urbi*. Tace infatti in tal senso Filippo COARELLI, «*Castra Urbana*», *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, I, Ed. Quasar, Roma 1993, p. 255, che peraltro, argomentando da *CIL VI*, 1156a = *ILS 722*, parla di una qualche «unificazione amministrativa» del *forum suarium* con i *castra*. La questione sollevata da A. Chastagnol è evidentemente connessa a quella topografica relativa ai *castra urbana*: per una sua complessiva disamina vd. ora RUCIŃSKI, *Praefectus urbi*, cit., pp. 175-177 e soprattutto Filippo COARELLI, *Statio. I luoghi dell'amministrazione nell'antica Roma*, Ed. Quasar, Roma 2019, entrambi con fonti ed ulteriore

la successione a Zosimo è assai verosimile che i *contubernales* prendessero parte anche alle altre fasi degli scontri insieme agli *apparitores*, benché le fonti menzionino sempre e solo questi ultimi. Tale particolare può essere tuttavia facilmente spiegato: la necessità di distinguere tra *contubernales* ed *apparitores* si pone solo in *Avellana* 16, quando ad intervenire è esclusivamente una *pars officii* della prefettura urbana di cui sarà parso al prefetto di dover descrivere le diverse componenti in azione, ma ciò non aveva più senso nella narrazione degli altri scontri nel corso dei quali, cioè in *Avellana* 31-32, *omne officium* agisce di concerto con i *maiores regionum* e con i *corporati*. Nessuna necessità, cioè, di rimarcare attraverso l'impiego di denominazioni comunque non ufficiali, una distinzione tutta interna all'*officium*, dal momento che nella circostanza eccezionale descritta in *Avellana* 31-32 *omne officium* venne impiegato insieme con altre diverse amministrazioni ed organizzazioni civiche da esso distinte. Ciò del resto avveniva in conformità agli ordini imperiali di Onorio ed alle direttive di Costanzo, principali destinatari dei rapporti inviati dal *praefectus Urbi* ed ai quali, a conti fatti, assai poco sarà importato conoscere se ad intervenire fossero stati i *contubernales* o gli *apparitores*, dal momento che già lo stesso imperatore aveva chiarito che avrebbe riconosciuto responsabile dell'ordine pubblico sostanzialmente l'intero *officium urbanum* e le amministrazioni delle *regiones*.

bibliografia. Sul *forum suarium* vd. invece Laura CHIOFFI, «Forum Suarium», *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, II, 1995, pp. 346-347. Circa la catena di comando dei *contubernales* all'interno della *praefectura Urbi*, vd. le diverse tesi esposte da SINNIGEN, *The Officium*, cit., pp. 99-100 e CHASTAGNOL, *La préfecture urbaine*, cit., pp. 230-235 e 255-256. Suscita comunque forti perplessità l'ambigua posizione riservata al *tribunus fori suarii* da A. Chastagnol nella sua ricostruzione, soprattutto tenuto conto dell'estraneità del funzionario all'*officium urbanum*: vd. *supra* nota 8. Chi scrive è incline a ritenere che, indipendentemente dal caso specifico della carriera del funzionario di *CIL* VI, 1156a = *ILS* 722, il 'tribunato del foro suario' non fosse altro che un ufficio qualificabile in termini di polizia amministrativa ed appositamente creato per vigilare sul commercio della *caro porcina*, cioè su di una materia già rimessa al *praefectus Urbi* prima del III sec. d.C. In tal senso vd. MANTOVANI, *Sulla competenza penale*, cit., pp. 213-214 ed attestata in *D. I* 12, 1, 11 (*Ulp. l.s. de off. praef. urb.*). Il *tribunus fori suarii* non avrebbe avuto quindi alcun coinvolgimento istituzionale nella diversa materia della polizia di sicurezza, intesa come opera di controllo dell'ordine e della sicurezza pubblica. Sempre a parere di chi scrive, attesa anche la difficoltà di identificare il *vir clarissimus tribunus* Sereniano – circa il quale cfr. *supra* nota 6 – difettano elementi per sostenere la subordinazione degli *apparitores-contubernales* al *tribunus fori suarii*, tenuto conto pure della estraneità di questo all'*officium urbanum* e della sua configurazione come amministrazione *sub dispositione praefecti Urbi* secondo quanto in *N.D. Occ.* 4, 10.

BIBLIOGRAFIA

- BAUDRY, Frédéric, «Contubernales, contubernium», *Dictionnaire des Antiquités Grecques et Romaines*, I.2, Hachette, Paris 1887, pp. 1488-1489.
- CALLU, Jean-Pierre (éd), *Symmaque. Lettre. Tome I (Livres I-II)*, Les Belles Lettres, Paris, 1972.
- CARRIÉ, Jean-Michel, «Police», in BOWERSOCK, Glen W. - BROWN, Peter - GRABAR, Oleg (eds.), *Late Antiquity. A Guide to the Postclassical World*, The Belknap Press of Harvard University Press 1999, p. 646.
- CHASTAGNOL, André, *La préfecture urbaine a Rome sous les bas-empire*, Presses Universitaires de France, Paris 1960.
- CHASTAGNOL, André, *Les fastes de la Préfecture de Rome au Bas-Empire*, Nouvelles Éditions Latines, Paris 1962, pp. 279-281.
- CHASTAGNOL, André, «Comptes rendus. Freis (Helmut). *Die cohortes urbanae*», *Revue belge de Philologie et d'Histoire*, XLVI (1968), pp. 847-853.
- CHASTAGNOL, André, «Trente ans après: les préfets de la ville de Rome (290-423 après. J.-C.)», *Scienze dell'Antichità*, 6-7 (1992-1993), pp. 487-497.
- CHIOFFI, Laura, «Forum Suarium», *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, II, 1995, pp. 346-347.
- CLEMENTE, Guido, «The Roman Senate and the Politics of Religion in the *Collectio Avelana* (IV-VI Century AD)», *Scripta Classica Israelica*, XXXVI (2017), pp. 123-139.
- COARELLI, Filippo, «Castra Urbana», *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, I, Ed. Quasar, Roma 1993, p. 255.
- COARELLI, Filippo, *Statio. I luoghi dell'amministrazione nell'antica Roma*, Ed. Quasar, Roma 2019.
- DAGRON, Gilbert, *Naissance d'une capitale. Constantinople et ses institutions de 330 à 451*, Presses Universitaires de France, Paris 1974.
- DE LAET, Sigfried J., «Cohortes prétoriennes et préfets du prétoire du Haut-Empire», *Revue belge de Philologie et d'Histoire*, XXIII (1944), pp. 498-506.
- DE MARTINO, Francesco, *Storia della costituzione romana*, V, Jovene, Napoli 1975².
- DE ROBERTIS, Francesco Maria, «La Cura Regionum Urbis nel periodo imperiale», *Athenaeum*, XIII (1935), pp. 171-186.
- DE SPIRITO, Giuseppe, «Basilica Iulii, Iuliae», *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, I, Ed. Quasar, Roma 1993, pp. 179-180.
- DURRY, Marcel, *Les Cohortes Prétoriennes*, Écoles française d'Athènes et de Rome, Paris 1938, pp. 67- 74.
- FIEBIGER, Heinrich Otto, «Contubernium», in *Realencyclopädie der Classischen Altertumswissenschaft*, IV.1, 1900, coll. 1164-1165.
- FRANK, Richard Ira, *Scholae Palatinae. The palace Guards of the Later Roman Empire*, American Academy in Rome, Rome 1969.

- FREIS, Helmut, *Die cohortes urbanae*, Böhlau, Köln-Graz, 1967, pp. 20-22.
- HOMO, Léon. *Rome impériale et l'urbanisme dans l'antiquité*, Albin Michel, Paris 1951.
- JONES, Arnold Hugh Martin, *The Later Roman Empire 284-602. A Social, Economic and Administrative Survey*, II, Basil Blackwell, Oxford 1964.
- KRAUSE, Jens-Uwe, *Gewalt und Kriminalität in der Spätantike*, Beck, München 2014.
- LE BOHEC, Yann, «Contubernium», *Brill's New Pauly. Antiquity. English edition*, III, col. 757.
- LIBERATI, Anna Maria - SILVERIO, Enrico, «Tra custodia Urbis e custodia sui. A proposito di alcune questioni relative alle *cohortes urbanae* ed agli *speculatores*», *Nuova Antologia Militare*, I (2020), 2, pp. 167-192.
- LIZZI TESTA, Rita - MARCONI, Giulia (eds.), *The Collectio Avellana and Its Revivals*, Cambridge Scholars Publishing 2019.
- LONG, Jacqueline, «The Sacred Command of the Lord my Brother the Emperor Should Have Come as Something Not to Neglect», *Classical Studies: Faculty Publications and Other Works*, Loyola University Chicago, *on line*, 4.6.2013.
- NIPPEL, Wilfried, *Public order in ancient Rome*, Cambridge University Press 1995.
- MANTOVANI, Dario, *Sulla competenza penale del 'praefectus urbi' attraverso il 'liber singularis' di Ulpiano*, in BURDESE, Alberto (a cura di), *Idee vecchie e nuove sul diritto criminale romano*, CEDAM, Padova, 1988, pp. 171-223.
- MASQUELEZ, Alfred Émile Alexis Eugène, «Contubernium», *Dictionnaire des Antiquités Grecques et Romaines*, I.2, Hachette, Paris 1887, p. 1489.
- PASSERINI, Alfredo, *Le coorti pretorie*, Regio Istituto italiano per la Storia antica, Roma 1939, pp. 3-29.
- POLLASTRI, Alessandra, «Zosimo, santo», *Enciclopedia dei Papi*, I, Treccani, Roma 2000, pp. 392-398.
- POLLASTRI, Alessandra, «Bonifacio I, santo», *Enciclopedia dei Papi*, I, Treccani, Roma 2000, pp. 398-404.
- POLLASTRI, Alessandra, «Eulalio, antipapa», *Enciclopedia dei Papi*, I, Treccani, Roma 2000, pp. 404-405.
- PURPURA, Gianfranco, «Polizia (diritto romano)», *Enciclopedia del Diritto*, XXXIV, Giuffrè, Milano 1985, pp. 101-111.
- RUCIŃSKI, Sebastian, «Le rôle du préfet des vigiles dans le maintien de l'ordre public dans la Rome impériale», *Eos*, XC (2003), pp. 262-274.
- RUCIŃSKI, Sebastian, «Position des *curatores regionum* dans la hiérarchie administrative de la ville de Rome», *Eos*, XCI (2004), pp. 108-119.
- RUCIŃSKI, Sebastian, *Praefectus urbi. Le Gardien de l'ordre public à Rome sous le Haut-Empire Romain*, Contact, Poznań 2009.
- SABLAYROLLES, Robert, *Libertinus miles. Les cohortes de vigiles*, École Française de Rome, Rome 1996.

- SALZMAN, Michele R., «Contestations between Elites: Italo-Roman Senatorial Aristocrats and The Senate in the *Collectio Avellana*», in LIZZI TESTA, Rita - MARCONI, Giulia (eds.), *The Collectio Avellana and Its Revivals*, cit., pp. 138-158.
- SÁNCHEZ, José Ramón Aja, *Tumultus et urbanae seditiones: sus causas. Un estudio sobre los conflictos económicos, religiosos y sociales en las ciudades tardorromanas (s. IV)*, Santander 1998.
- SILVERIO, Enrico, «L'età di Costantino e la sorte delle istituzioni di sicurezza della città di Roma: questioni e prospettive», *Ephemeris Dacoromana*, XVII (2015), pp. 79-103.
- SINNIGEN, William G., *The Officium of the Urban Prefecture during the Later Roman Empire*, American Academy in Rome, Rome 1957.
- SINNIGEN, William G., «Administrative shifts of competence under Theoderic», *Traditio*, XXI (1965), pp. 456-467.
- SIRKS, Boudewijn, «Law and Administration in the *Collectio Avellana*», *Tesserae Iuris*, I (2020), 1, pp. 47-58.
- TULLIO, Raffaele, «*Cohors praetoria e cohors amicorum*», *Rivista di Filologia e d'istruzione classica*, XX (1942), pp. 54-61.
- WALTZING, Jean-Pierre, *Étude historique sur les corporations professionnelles chez les romains depuis les origine jusqu'à la chute de l'Empire d'Occident. Tome II. Les collèges professionnels considérés comme institutions officielles*, Charles Peeters, Louvain 1896.



Testa di cavallo di Waldgirmes nel Museo di Saalburg, Bad Homburg.
Foto Crossbill, 2018, licenza CC SA-03 unported.

Storia Militare Antica

Articles

I STORIA GRECA

- La morte di un conciapelli sotto le mura di Anfipoli,
di MARCO BETTALLI
- ἦσαν δὲ οὐδὲ ἀδύνατοι, ὡς Λακεδαιμόνιοι, πολιορκεῖν.
Gli Spartani e l'assedio di Platea,
di ALESSANDRO CARLI
- La προδοσία como táctica en la stásis griega. El caso de la defección de Mitilene (Thuc. III, 1 - 50),
di PAULO DONOSO JOHNSON
- Termo, Messene e la μεταβολή di Filippo V,
di VINCENZO MICALETTI
- La ricostruzione ellenistica delle Lunghe Mura ad Atene. Fra esigenze difensive e mito imperiale,
di ALESSANDRO PERUCCA
- Celebrazioni della vittoria in età ellenistica. Demetrio Poliorcete tra strategie della comunicazione, memorie del passato e scopi del presente,
di VITTORIO PEDINELLI

II STORIA ROMANA

- Rapporti romano-latini nel V sec. a.C. Possibile riconsiderare il ruolo di Roma?,
di EMILIANO A. PANCIERA
- *Terror Gallicus*: Gallic Warriors and Captive Enemies in Roman Visual Culture,
di ALYSON ROY
- *Clades Tituriana*. Anatomie d'une défaite. Réflexions sur le visage de la guerre et le stress du combat chez César,
di FRANÇOIS PORTE
- Milizie locali nei centri dell'Impero Romano. La testimonianza della *Lex Coloniae Genetivae Iuliae*,
di FEDERICO RUSSO
- Questioni su origini, compiti e scioglimento delle *cohortes praetoriae*. A proposito di un libro recente,
di ENRICO SILVERIO
- Marcus Vinicius, Gnaeus Cornelius Lentulus e i Daci,
di MAURIZIO COLOMBO
- La corrispondenza militare romana su papiro, *ostrakon* e tavoletta,
di FABRIZIO LUSANI
- The late antique Roman officer as a religious functionary in the Christian Roman army,
di WINFRIED KUMPITSCH
- Sul personale della *praefectura Urbi* tardoantica: a proposito dei *contubernales* di *Coll. Avell.* 16,
di ENRICO SILVERIO
- Vandali e Mauri in Africa tra V e VI secolo. Hoamer, "Achille dei Vandali",
di FABIANA ROSACI

Reviews

- J. ARMSTRONG e M. TRUNDLE (Eds), *Brill Companion to Sieges in the Ancient Mediterranean* [di ALESSANDRO CARLI]
- PAUL A. RAHE, *Sparta's Second Attic War* [di ALESSANDRO CARLI]
- SYLVAN FACHARD and EDWARD HARRIS (Eds), *The Destruction of Cities in Ancient Greek World* [di Han Pedazzini]
- MARION KRUSE, *The Politics of Roman Memory* [di FABIANA ROSACI]
- JAMES HOWARD-JOHNSON, *The Last Great War of Antiquity* [di GIULIO VESCIA]
- DAVID C. YATES, *States of Memory. The Polis, Panhellenism, and the Persian War* [di GIORGIA PROIETTI]
- ERIC JENSEN, *The Greco-Persian Wars. A Short history with documents* [di MATTEO ZACCARINI]